

GIOSUÈ

Introduzione

Una delle pagine più inverosimili della Bibbia è quella che racconta la battaglia che Giosuè, luogotenente di Mosè, ha dovuto ingaggiare presso Gabaon con gli abitanti di Canaan. Leggiamo il testo



"Allora Giosuè parlò al Signore, il giorno che il Signore diede gli Amorrei in mano ai figli d'Israele: 'Sole fermati su Gabaon, e tu luna, sulla valle d'Aialon'" (Giosuè 10: 12,13)

Insomma, per dirla in termini più scientifici, la terra si sarebbe fermata, per quasi una giornata intera, nel suo corso naturale di rotazione. Sembra che l'evento sia meno fantasioso di quanto sembri.

Esiste una documentazione lasciataci da Murshilish, figlio del re Ittita Suppiluliumas, risalente al 10° anno del suo regno.



Il 10° anno del regno di Murshilish corrisponde esattamente al 40° anno dopo l'uscita dall'Egitto degli israeliti, quindi esattamente nel momento in cui Giosuè iniziava la conquista di Canaan. Nella documentazione in oggetto si parla di un evento particolare che ha interessato il sole. Si dice nel testo che la Regina madre Tawanna interpretò il segno come annuncio di un disastro che avrebbe colpito la casa reale. Gli storici negano che ci sia stata, in quel tempo, una eclissi. Gli Ittiti erano esperti nella materia astronomica e non si sarebbero fatti prendere alla sprovvista da una vera eclisse: sapevano benissimo quando ci sareb-

bero state: nella documentazione, invece, si parla di un avvenimento inatteso (quindi improvviso) e terrorizzante.

Un elemento di riscontro di quanto detto si ha nelle documentazioni, anch'esse antiche, che giungono dalla parte opposta del globo.



I religiosi che sono sbarcati in centro-America al seguito dei conquistadores, hanno raccolto un gran numero di leggende andine, e non solo andine, che testimoniano di un evento esattamente opposto a quello verificatosi nei cieli dell'oriente.

Montesinos e altri cronisti ci informano che durante il regno di Tito Yupanqui Pachacuti II, 15° monarca dell'Antico Impero, nel terzo anno del suo regno, si ebbe una spaventosa oscurità, che durò tutta una intera giornata.

Si legge nelle memorie: *“Le buone usanze furono dimenticate e il popolo si diede ad ogni forma di vizio... non vi fu alba per venti ore”*

Si comprende che la notte non ebbe termine con il sorgere del sole, anzi l'oscurità si prolungò.

Anche in questo caso non si è trattato di un'eclisse, poiché non c'è stato oscuramento del sole. E poi, le eclissi non durano così tanto tempo. Anche per i popoli andini vale lo stesso discorso fatto per le popolazioni orientali: conoscevano molto bene i ritmi astronomici e predicevano con buona approssimazione ogni eclisse. Peraltro, il racconto non dice che il sole scomparve, ma che non vi fu alba. Quindi non sorse. Come se il sole si fosse fermato.

La data di questo avvenimento andino è collocabile tra il 1400 e il 1394, secondo lo studioso Zecharia Sitchin.

Invece le date dell'esodo e, quarant'anni più tardi, dell'entrata di Giosuè in Canaan, variano da studioso a studioso:



Bimson e Livingston collocano l'esodo nel 1460 a.C. e l'entrata in Canaan nel 1420.

Sitchin per la prima da il 1433 e per la seconda il 1393.

Ron Wyatt è convinto che l'uscita di Israele dall'Egitto sia avvenuta nel 1446 a.C., e che Giosuè sia entrato nella terra promessa dal 1406 a. C.

Come vedete le date sono molto vicine le une alle altre. Come lo era la data del figlio del re ittita. Tutte le date concordano nell'indicare che quarant'anni dopo l'esodo si ebbe, sia in oriente che in America, un evento straordinario, registrato dalle cronache dei popoli dei due emisferi.

Per dirla con Sitchin ***“Il giorno in cui il sole si fermò sopra Canaan fu la notte in cui il sole non sorse nelle Americhe”***